

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Il Natale e il vero senso della vita

L'informazione



Quando le notizie
fanno bene
alla società

pag. 11 - 13

La sanità



Caserta
è ancora
maglia nera

pag. 14

La legalità



IL MIO NOME È
ZOCCOLA
PER LA CAMORRA SONO
UN FIGLIO DI PUTTANA
**Contro il crimine
il silenzio
è dolo**

CON LA PREFAZIONE DI
ROBERTO SAVIANO
pag. 18 - 19



LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167
e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it - 380.1494016

Vice direttore
Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramagna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero
Vescovo Orazio Francesco Piazza
Antonello Perillo - Lorenzo Calò
Laura Cesarano - Luigi Ferraiuolo
Valentino Simoniello - Michela Sasso
Luigi Cappelli - Roberto Sasso
Fabio Del Prete - Salvatore Corallino
Bianca Del Mastro - Michela Ruggiero
Consultorio Diocesano «Giovanni Paolo II»
Consulta Pastorale Giovanile

Segreteria
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Amalia Vingione

Editore
Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico
Oreste D'Onofrio
Cristina Freda

In copertina
Presepe realizzato da Gaetano Sasso

Registrazione
Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

La pubblicità è inferiore al 30%
Stampa 13/12/2016

Sommario

L'editoriale

- 3** Il tempo dei bilanci e degli auguri per un 2017 di cose da amare e da sperare

Le tradizioni

- 4 - 5** Il mondo fa festa per un Compleanno speciale
- 6 - 7** Il Presepe, radici nella fede e nella tradizione
- 8 - 9** Il Natale dei giovani

Le riflessioni

- 10** Natale, la felicità di rinascere con Gesù

L'informazione

- 11** Quando la solidarietà viaggia sul web
- 12** Dal cuore di Hicham alla città degli anziani, le news che fanno bene
- 13** Buone notizie, un premio per chi guarda oltre il sensazionalismo

La salute

- 14 - 15** Sprechi e inefficienze, la sanità casertana al palo
- 16 - 17** Così combattiamo i messaggeri del cancro

La legalità

- 18 - 19** Contro la criminalità il silenzio è dolo

La Diocesi

- 20 - 21** Nasce la Task Force per i beni culturali
- 22** Il nuovo Consultorio familiare a Sessa Aurunca
- 22 - 23** La ricerca di una felicità impegnata
- 23** Accoglienza dei rifugiati
- 24** Progetto Policoro

Il territorio

- 26** Alla scoperta delle Toraglie

Relax

- 27** Pillole di saggezza... e di umorismo



Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it

Il tempo dei bilanci e degli auguri per un 2017 di cose da amare e da sperare

Ricambio di cuore gli auguri che numerosi, voi lettori, mi avete mandato. Tutti molto graditi. Ne riporto uno della giovane Graziella, che mi augura per il 2017 «qualcosa da amare, qualcosa da fare, qualcosa da sperare». Giro l'auspicio anche a voi.

In questo numero abbiamo dato ampio spazio alla festa del Natale: fede, tradizione, solidarietà. Abbiamo aperto con il significato e le tradizioni del Natale a tutte le latitudini, dall'Europa, all'America del Sud, all'Asia (pennellate della giornalista Laura Cesarano, presenza costante e preziosa nei due anni di Limen), fino alla nostra diocesi e a come viene vissuta la festa dai giovani. A seguire le riflessioni del Vescovo sulla felicità di rinascere con Gesù, che introducono anche alle «buone notizie». Infatti se è vero che il male imperverosa nel mondo, è altrettanto vero che si verificano tanti eventi positivi e di solidarietà. Come le storie toccanti, raccontate dal caporedattore del Tg3 Campania, Antonello Perillo, e dal giornalista e scrittore Luigi Ferraiuolo. A tracciare una panoramica della sanità della nostra Provincia, gli sprechi, le inefficienze e il piano di potenziamento degli ospedali ha pensato Lorenzo Calò, responsabile della redazione casertana de Il Mattino.

Ma ci sono anche notizie positive sulla salute, sui risultati riguardanti le cellule tumorali. A raccontare la sua esperienza è il giovane ricercatore di Sessa, Salvatore Corallino. E poi la storia del vicesindaco di Mondragone, Benedetto Zoccola, nel mirino della camorra, raccontata da Ismaele La Vardera (con prefazione di Roberto Saviano), libro presentato alla Camera dei deputati. L'esperienza sarà portata in varie scuole italiane. Tra le numerose attività della Diocesi, ci si è soffermati sul progetto di salvaguardia dei beni culturali in caso di terremoto, sull'opera dei due Consulenti familiari, sull'accoglienza dei rifugiati e sull'avvio del progetto Policoro, in aiuto ai giovani disoccupati.

Si è continuato a dare uno sguardo al nostro territorio, alla bellezza delle Toraglie, troppe volte, però, dimenticate dalle amministrazioni comunali e provinciali. In chiusura, come sempre, la rubrica «Pillole di saggezza... e di umorismo», come momento di riflessione e di buonumore.

Si sa che dicembre è anche il mese in cui si fa un bilancio dell'anno trascorso, a livello personale, lavorativo o di altro tipo. In questo anno ci siamo occupati anche dell'emergenza umanitaria della violenza sulle donne, della vita amministrativa dei comuni

della diocesi, del dramma delle centinaia di morti nel Mediterraneo, della Giornata mondiale della gioventù vissuta da due milioni di giovani in Polonia, dei detenuti del carcere di Carinola, del turismo, delle tradizioni, della proposta di un museo nell'ex Base Nato... E poi delle buone notizie, che spesso non fanno notizia ma sono più numerose di quelle cattive. E ancora, la voce costante del Vescovo con i suoi inviti a evitare contese che non fanno crescere, ad armonizzare, invece, le differenze.

C'è soddisfazione perché il nostro periodico ha fruito della preziosa e qualificata collaborazione di giornalisti: oltre quelli già citati, ricordiamo Antonello Velardi e Corrado Castiglione, rispettivamente caporedattore centrale e vicecapo cronista de Il Mattino, Antonio Scoppettuolo, cronista Rai. Soddisfazione anche per aver coinvolto alcuni giovani che per la prima volta hanno redatto un articolo. Naturalmente va sottolineata la presenza costante della redazione e di quanti collaborano alla pubblicazione di questo periodico. Un grazie di cuore a tutti, a voi lettori che ci seguite e ci invogliate a dare sempre il meglio.

Vi auguro un sereno Natale e che il 2017 sia veramente un anno nuovo.

*buon anno
2017*





Laura Cesarano*

Il mondo fa festa per un C

Credenti e non credenti devono fare i conti con un appuntamento storico: il Natale e le sue tradizioni



Che siamo credenti, atei o agnostici, sappiamo che siamo nel 2016 perché... 2016 anni fa nacque Gesù. L'approssimazione è scontata, la convenzione accettata: è quello l'Anno Zero con il quale facciamo i conti, sia pure soltanto i conti del calendario.

Tra approssimazione e convenzione, a tutte le latitudini dobbiamo segnare in rosso il 25 dicembre (7 gennaio per ortodossi e copti), la data stabilita per quella Nascita. Ci incontriamo nelle strade accese di luci e ci diciamo «Buon Natale» anche se crediamo a Manità. Ma non si sfugge alla Storia: che ce ne ricordiamo o meno il Natale che celebriamo è il Compleanno di Gesù.

L'albero addobbato, di solito un abete, ha rubato un po' ovunque la scena al presepe. Si presta meglio alle letture più laiche - e diciamo pure, spudoratamente consumistiche -

della festa. Ma il sacro si nasconde anche tra i suoi aghi, veri o sintetici che siano. Ricalca l'albero della vita, della co-noscenza del bene e del male nel giardino dell'Eden; ricorda la rinascita, la tensione verso l'alto, la sempreverde eternità. Ricorda, secondo molte tradizioni, il legno della Croce. Ricalca la leggenda del pino che avrebbe offerto riparo alla Sacra famiglia in fuga verso l'Egitto e per questo fu benedetto dal Bambino come pianta da cui sarebbe stato ricavato un profumato incenso purificatore.

Dalle lontane tradizioni celtiche all'ingresso in Piazza San Pietro con Giovanni Paolo II, oggi è l'albero decorato, con le sue radici nordiche, il simbolo del Natale per eccellenza. Nei paesi del Nord del mondo intorno all'albero si suona, si canta, si prega.

Cambiano le date di inizio della festa e quelle dedicate allo scambio dei doni. In Svezia, dove uno dei simboli natalizi poco noti dalle nostre parti è la capra Yule, le festività cominciano il giorno di Santa Lucia. Nelle famiglie la figlia maggiore veste una tunica bianca e rossa e, coronata di candele, offre dolci ai suoi cari. In

Norvegia la notte della vigilia nelle case si nascondono le scope per evitare che le streghe a caccia di mezzi di trasporto le portino via. In Austria, capitale dei mercatini di Natale, alla vigilia di San Nicola, il cinque dicembre, si appendono calze e scarpe in attesa che il Santo le riempia di dolcetti. Ma chi è stato cattivo può incorrere nei dispetti del perfido mostro Krampus.

In Finlandia, patria del domicilio lappone di Babbo Natale, il 24 i bimbi attendono i doni lasciando davanti al camino latte per il buon nonnino che arriva accompagnato dagli elfi e una carota per la sua renna preferita, Rudolph.

In Germania le feste cominciano a San Martino con la processione delle lanterne. Il 6 dicembre San Nicola porta dolci ai piccoli mentre a Natale i doni li consegna Gesù Bambino.

In Irlanda il Natale dura dal 24 fino all'Epifania. Il 26 in alcuni centri resiste la «caccia allo scricciolo». Uomini agguerriti perseguitano un - per fortuna finto - uccellino che ha la storica colpa, secondo la leggenda, di aver rivelato il nascondiglio di Santo Stefano ai suoi persecutori. Nel gior-





ompleanno speciale

no dell'Epifania si celebra il Natale delle donne, eccezionalmente esonerate dai lavori di casa e cucina.

In alcuni centri della Spagna il 28 dicembre si fanno scherzi in giro per le strade, mentre all'Epifania sfilano i re Magi che distribuiscono caramelle. In Italia ormai da anni la festa dell'Epifania è passata in secondo piano e i bimbi ricevono doni la notte di

Natale. Le tradizioni nel mondo, già a loro volta innestate su antichi riti di origine pagana, sono destinate a nuove e continue contaminazioni, oggi favorite dalle autostrade veloci del web.

Più lontano, nelle Filippine, a San Fernando si svolge il festival delle lanterne giganti; in Venezuela, a Caracas, si va alla Messa di mezzanotte

sui pattini a rotelle; in Giappone, messo da parte il sushi, si fanno scorpacciate di pollo di fast-food.

Niente neve né camini accesi ma un sole che fa invidia accende il Natale delle località caraibiche. Ci sono canti tradizionali, dolci tipici, alberi addobbati... il tutto fuori dagli scenari imbiancati di gelo, con grigliate sulla spiaggia e babbi Natale in boxer e cappellino rosso che cavalcano le onde su una tavola da surf.

In Cina, dove la popolazione cristiana è una piccola minoranza e dove la questione delle libertà religiose è un tema caldo, nelle città più grandi l'atmosfera natalizia è affidata solo agli «alberi di luce» illuminati di lanterne.

E' accompagnato da una dolorosa scia di sangue il Natale nei Paesi del mondo dove sono in atto stragi e persecuzioni nei confronti dei cristiani, i nuovi martiri costretti a morire a causa della fede.

**giornalista*



In piazza San Pietro s'illumina l'albero donato

È arrivato il 25 novembre scorso in piazza San Pietro, l'abete rosso alto 25 metri proveniente dalle foreste del Lagorai, in Trentino. E' stato donato dal Comune di Scurelle. L'albero di Natale viene inaugurato il 9 dicembre, insieme al presepe che quest'anno arriva da Malta. Resteranno illuminati fino alla notte di domenica 8 gennaio, festa del Battesimo di Gesù e conclusione del Tempo di Natale. Anche quest'anno l'albero sarà ornato dalle riproduzioni di sfere in argilla raffiguranti disegni realizzati da bambini in cura presso i reparti oncologici di alcuni ospedali italiani.

Questi bambini, insieme ai loro genitori, hanno partecipato a un programma di ceramico-terapia ricreativa presso i laboratori ospedalieri permanenti coordinati dalla Fondazione

Contessa Lene ThunOnlus. Sull'albero ci saranno 18mila lampadine con tecnologia led di cui 1.400 a effetto scintilla, per un consumo di soli 1,7 Kw.



La «stanza del Presepe», radici profonde nella fede e nell'



La suggestione, il fascino e la magia del Natale, che non sono riusciti a scalfire né il tempo né la «fredda» tecnologia, suscitano ancora forte emozione nei bambini ma anche negli adulti. Nelle chiese, nelle case, in alcune scuole, in uffici e negozi, ognuno ha il proprio presepe: artistico, artigianale o molto semplice, come viene realizzato dalla maggior parte delle famiglie.

E che dire dei presepi viventi con personaggi, scenografie e musiche in sottofondo che fanno rivivere ai visitatori e ai turisti atmosfere e momenti indimenticabili della propria vita. Per fortuna è ancora radicata questa

tradizione nel territorio diocesano. A Sessa Aurunca questa magia porta ogni anno alla luce la bellezza e le cornici più suggestive del centro storico della città e di alcune frazioni: borghi medievali, piazzette e case incastonate nel dedalo delle viuzze di pietra millenaria.

Il quartiere storico «L'Ariella» a Sessa centro si trasforma in una piccola Betlemme. Giunto all'undicesima edizione, il presepe vivente è ormai un appuntamento che rivivono molti visitatori. Le viuzze si animano con la presenza di artigiani, massaie, pastori fino alla grotta, dove sono Maria, Giuseppe e Gesù.

Altrettanto nelle frazioni che, soprattutto nella parte più antica, con le loro viuzze e la semplicità delle abitazioni, sembrano dei veri presepi, delle vere Betlemme. Un fascino molto apprezzato, soprattutto da chi vive in città.

Quest'anno saranno vissute ben sette rappresentazioni della nascita di Gesù. Avranno inizio il 27 dicembre e si concluderanno il giorno dell'Epifania. A organizzare gli eventi «Con la guida di una Stella», presentati domenica 11 dicembre: l'associazione «Gocce di fraternità» e «Ordine francescano secolare» di Sessa, associazione culturale «L'Ariella di Sessa», il «gruppo presepe vivente» di Carano, il comitato «I Sassi di Tuoro», il «gruppo presepe» di Corigliano e l'associazione «Dumci» di Fasani.

Sempre molto apprezzate, a Sessa, dai numerosi visitatori le mostre presepiali da parte della Pro Loco e di alcune associazioni. La neo costituita associazione «Amici del Presepe» ha



a tradizione



tradizionali, artistici e di arte presepi-ale (pastori, miniature...) presso il Convitto nazionale «Agostino Nifo». Inaugurata l'8 dicembre, la mostra sarà aperta al pubblico fino al 6 gennaio tutti i giorni (esclusi 25 e 31 dicembre e 1-2-3 gennaio) dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30. A Sessa è tradizione in alcune fami-



glie che il presepe rimanga esposto per tutto l'anno. Una stanza, un angolo della casa solo per il presepe che diventa meta di numerosi visitatori. Un'installazione fissa che si provvede ogni anno ad arricchire di nuovi personaggi, di nuovi effetti scenici. Alcuni, per tradizione familiare, sono abituati a fare il presepe sin da bambini. Per altri la passione è nata da adulti. Quasi tutti realizzano a mano i pezzi con pazienza e «precisione certosina». Qualcuno li acquista per poi adattarli al proprio presepe. Per tutti c'è l'emozione e la soddisfazione di aver realizzato il presepe che riporta alla fanciullezza.



Pagina sinistra: presepe vivente a Sessa Aurunca; presepi realizzati da Giovanni Palmieri (in alto) e Gaetano Sasso (in basso). Pagina destra, in ordine, presepi realizzati da Achille Marona, Antonio Bosso e Maurizio Sasso.

APPUNTAMENTI PRESEPI VIVENTI

27 dicembre: Carano - 28 e 29: Tuoro - 29: Fasani

5 gennaio: Sessa Aurunca

(convento San Francesco, in piazza San Giovanni)

6 gennaio: Sessa Aurunca

(quartiere Ariella-San Domenico)

6 gennaio: Corigliano



Amalia Vingione

Il Natale dei giovani da sconfiggere con

Il Natale è vicino, mancano poche settimane, le strade iniziano a colorarsi di luci, le vetrine si abbelliscono di decorazioni, nelle case l'atmosfera tipica di questo periodo con i suoi profumi e i suoi sapori rappresenta il tratto tipico, il comune denominatore per ogni famiglia...

Ma è veramente così o tutto ciò rientra in un immaginario collettivo, in un'idea del Natale che ci piace avere ma che nasconde una verità diversa? Come realmente viene percepito oggi il Natale con tutte le sue tradizioni? I giovani, soprattutto, come vivono quella che è considerata la festa più bella dell'anno?

Per scoprirlo abbiamo parlato direttamente con loro, li abbiamo incontrati e in un discorso sincero e schietto, caratteristico dell'età giovanile, è venuta fuori una percezione del Natale che oscilla fra tradizione e consumismo, tra desiderio di famiglia e volontà di evasione.

Sicuramente il desiderio di vivere in famiglia questa festività, di ritrovarsi e trascorrere piacevoli ore in compagnia di amici e parenti è il tratto comune a tutti gli intervistati. Anna di Sessa Aurunca, tra tutti, è quella che forse ha mostrato maggiore partecipazione, parlando dell'importanza di questa festività: «Il Natale è il momento in cui i legami familiari e di amicizia risultano fondamentali come le tradizioni del mio paese, perché fanno parte della nostra identità territoriale». «L'albero e il presepio rappresentano per me - dice Alessandro - ancora i simboli del Natale e in special modo il presepio assume il ruolo di rappresentante della fede». Fede che, tuttavia, zoppica un pochino quando si parla della frequentazione delle liturgie legate al Natale o



al Te Deum di ringraziamento - questo grande sconosciuto - preferendo a questo il tradizionale canto del buco-buco che si esegue nelle strade. Luigi, invece, parla di questo periodo con una malcelata indifferenza, riducendo tutto ad un mero consumismo quando dice che «il Natale è ormai diventato solo l'occasione per spendere soldi, per apparire e per seguire le mode del momento» anche se uno spiraglio di entusiasmo si intravede sul suo viso nel rievocare le ore trascorse a giocare a carte con gli amici o a fare le prove dei canti popolari di fine anno. Marianna si esprime in maniera entusiastica. Il suo modo di vivere il Natale coincide pienamente con la sua fede. «Adoro fare il Presepio insieme alla mamma e il semplice rito dello svelamento del bambino la notte tra il 24 e il 25 dicembre rappresenta per me un appuntamento imperdibile. Anche l'albero è realizzato in famiglia, ma ad esso attribuisco un valore puramente estetico». Un'idea romantica del Natale ce l'ha, invece, Francesca, «Adoro le atmo-

sfe luccicanti, il profumo dei dolci preparati in casa come gli struffoli o le «crispelle» di fine anno, il camino che scoppietta, la visita al presepio vivente, le ore a fare shopping per cercare il regalo perfetto per l'amica e per la mamma. Mi piace tutto questo, ma sogno anche di trascorrere un Natale in una località lontana insieme alle persone che amo».

Una certa malinconia, se così si può definire, invece traspare dalle parole di Mario, che considera questo periodo come uno dei tanti, come qualcosa



...ani e il senso vuoto ...n la condivisione



Proloco Gallicanum - Cascano

che si subisce e non si vive: «Il giorno di Natale, per me, è un giorno triste. Trascorro le ore sul divano, guardo i soliti film che mandano in tv e subisco le solite storie che raccontano i parenti. Non esco perché le strade sono deserte e i locali tutti chiusi. Insomma mi annoio, come mi annoia

vedere il presepe, fare l'albero e tutte quelle cose che si fanno a Natale. Non dovrebbe essere così, tutto dovrebbe essere diverso». Cosa Mario vorrebbe realmente non lo sa esprimere, forse ha solo il desiderio di poter tornare a sognare con gli occhi di un bambino davanti ad un regalo comparso misteriosamente sotto l'albero.

Tanti altri giovani hanno parlato del Natale muovendosi sulle stesse opinioni, ma la differenza fondamentale sta nello spirito con cui ognuno di loro vive questa festa: si può avere tutto ciò che si desidera, ma non essere soddisfatti oppure vivere nella semplicità dei momenti e dei rapporti e sentirsi ricchi.

Cosa si potrebbe fare affinché ognuno possa ritrovare il giusto sentiero? Ce lo suggerisce il Vescovo Piazza

nel suo pensiero per la prima domenica di Avvento: bisogna «riscoprire il piacere delle relazioni, di leggere nel volto del vicino il calore che nasce dall'accoglienza, da una stretta di mano, da un abbraccio. Tendere la mano, ascoltare per comprendere, guardare senza giudicare, parlare per consigliare e non per condannare, camminare per raggiungere e non per allontanare, rappresentano la segnaletica giusta da seguire in questo straordinario periodo di Avvento, tempo di grazia, tempo di condivisione e collaborazione. Viviamo questo tempo di preparazione al Santo Natale come una nuova opportunità, facciamo in modo che non vada sprecato, ma che si trasformi in un terreno in cui, come umili contadini, abbiamo seminato il migliore grano di speranza».





Monsignor
O. Francesco Piazza*

Natale, la felicità di rinascere con Gesù

Il Natale risponde, forse, al bisogno di compensare le quotidiane contraddizioni e lacerazioni, quasi un tempo sospeso per poter rigenerare utili speranze? O forse il sogno di vedere, per miracolo, sopite ansie e preoccupazioni, attratti dal fascino mai sopito di una Nascita che vorremmo vivere come rinascita della vita personale, familiare, sociale, ecclesiale?

Probabilmente tutto questo e anche altro! Intanto rimane, nel cuore del credente, e spero di ogni uomo di buona volontà che si dispone a lasciarsi coinvolgere, una sottile e intima sensazione di novità che, comunque, attrae e in qualche modo modifica l'ordinario. È il dinamismo rigenerante della realtà: un inizio, una nascita!

Ma, in questa singolare esperienza possiamo avvertire un radicale capovolgimento di prospettiva: non l'auspicio di una vita piena di gioia per Chi viene alla vita; ma il contrario: Chi nasce si rende nostra fortuna, diviene condizione-speranza di una vita che ora è possibile cercare nella sua pienezza. Lui rivela e sostiene i nostri sogni riportandoci all'essenziale, alla fiducia di una rinnovata immersione nella vita con l'entusiasmo e il desiderio dell'Inizio!

È vero con il Natale accade qualcosa di impensabile: Colui che nasce, più che creare condizioni positive per sé, trasforma cuore e vita di ogni uomo. La gioia di questo inizio pervade così le persone, le relazioni; anche nella trama complessa del vivere si intravede la possibilità di un disegno compiuto. Come un lievito immerso nella pasta, l'Incarnazione di Dio nell'umano è fermento che fa crescere! Per questo, se lo lasciamo agire in noi saremo rigenerati, rinnovati. Infatti, per essere lievitati bisogna stare a contatto, farsi avvolgere e non porsi a



distanza.

A questo proposito sono necessarie due forme di umiltà: l'una, di conoscenza, che, nella consapevolezza delle proprie fragilità e limitazioni, combatte l'arroganza, la superbia, di poter vivere senza Dio, senza l'uomo, il creato; l'altra, di volontà o del cuore, che sa conformarsi allo stile semplice ed essenziale di Colui che, in modo irreversibile, si è offerto all'umano e che in esso, lentamente e gradualmente, con il suo amore incondizionato, sa trasformare le cose. Questa Nascita propone, in modo mite e semplice, di dare volontà al cuore; di tracciare vie concrete di immersione consapevole nella vita difficile e complessa che siamo chiamati ad affrontare. Chiede di avere un cuore che non deve arrendersi e che, avendo conosciuto e accolto il dono della Vita che nasce per noi, rende evidente, nei fatti, l'effetto fecondo dell'Incarnazione in una realtà segnata più da ombre che da luci; che porta in evidenza la tragedia di una umanità sconvolta nella sua bellezza e qualità, di un ambiente deturpato e violentato senza pudore, di una storia che sembra non trovare più il sentiero per la definitiva destinazione.

Se dunque la prospettiva è cambiata: chiamati non tanto a donare un futuro a Dio, quanto a lasciarlo crescere e vivere in noi; a non ostacolare l'onda di grazia che da Lui promana per rendere fertile la vita soprattutto nelle più crude asperità; è decisamente

cambiato anche il modo di essere sereni e convinti nell'accogliere questa Presenza: non chiudendo gli occhi sulla realtà, ma, al contrario, aprendoli, spalancandoli senza ansia sulla vita, nella consapevole fiducia di essere divenuti una grande opera in cantiere; di essere, per quella Incarnazione, l'opera stessa di Dio che si fa carne tra la gente e che abita la vita, la nostra casa, il nostro cuore. Questa è la serena, umile fiducia di poter attraversare la vita con cuore rinato, consolidato da una Presenza che alimenta il nostro sogno e che, appunto nel Natale di Cristo Signore, si rivela anche come il sogno di Dio per la vita della sua creatura: l'amico Adamo!

Vi prego, ritroviamo in noi il desiderio dell'essenziale e di una vita semplice, radicata non nell'appariscenza ma nell'intimità di quei sentimenti e affetti che donano energia vitale al cuore, che rendono decisa la volontà nel tracciare veri sentieri di speranza e permettono autentiche relazioni.

Se recuperiamo lo sguardo della semplicità, anche nelle prove più ardue e difficili non saremo soli e, in trasparenza, potremo intuire la presenza del Dio-umanato che ci sostiene e accompagna.

In questa gioia serena del Natale, auguro di non porsi mai a distanza dall'unica fonte della nostra speranza: Gesù Cristo Signore.

Buon Natale

*Vescovo diocesi di Sessa Aurunca



Antonello Perillo*

Quando la solidarietà viaggia sul web

Oltre le insidie della rete la mobilitazione che scalda il cuore

Avevo 18 anni quando scrissi il mio primo articolo. Il titolo più o meno era il seguente: «Le mille buche di Napoli». Rispondendo all'invito del capocronista di uno storico settimanale partenopeo, «Napoli Oggi», fui messo alla prova con un mini reportage sulle insidie che quotidianamente gli automobilisti e i motociclisti napoletani dovevano affrontare in un continuo slalom tra buche, fossi e dislivelli del manto stradale. Non propriamente una «buona notizia». Da quel giorno sono trascorsi più o meno 37 anni e posso assicurarvi che tra migliaia di servizi giornalistici da me firmati per quotidiani, periodici, agenzie di stampe e tv (prima un'emittente privata, poi dal 1992 la Rai) di «buone notizie» se ne contano pochissime. Non per mia cattiva volontà, ma perché da sempre il sistema informativo confina in spazi ristrettissimi tutto ciò che non fa discutere e che non suscita clamore.

Per questo ho apprezzato moltissimo l'invito del direttore di Limen, il mio caro e stimato collega Oreste D'Onofrio: «Il Vescovo Piazza ed io abbiamo pensato di chiederti un articolo dedicato ad una buona notizia. Una qualsiasi, purché sia una storia positiva...».

Giusto. Giustissimo.

Anche io per il tg che dal febbraio del 2013 ho l'onore di guidare -il telegiornale regionale della Rai della Campania- mi sforzo in ogni edizione a raccontare non solo fatti di camorra e misfatti in terra dei fuochi, ma anche le tante cose belle che per fortuna non mancano nel nostro territorio: le bellezze del territorio, le eccellenze umane, professionali, scientifiche, culturali che pure non mancano.

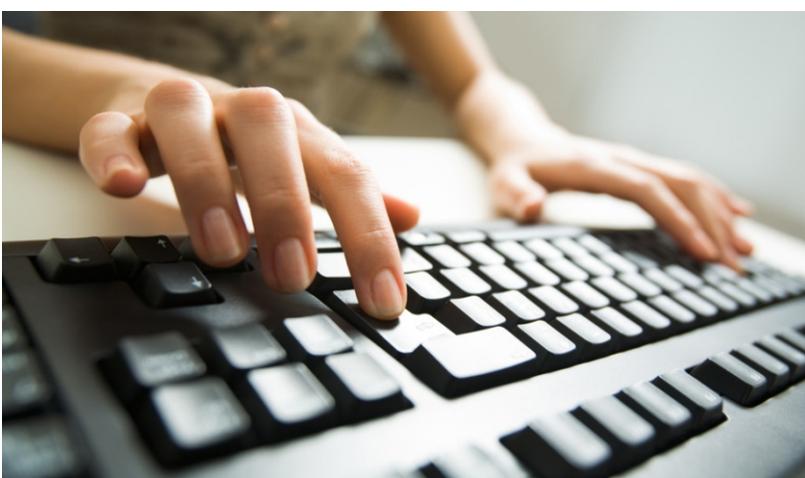
Devo dirvi che una notizia che in queste ore mi ha scaldato il cuore è stata sicuramente quella del lieto fine per la vicenda dei piccoli Eleonora e Luca, due neonati abbandonati, l'una dall'altra a distanza di pochi mesi, dai propri genitori in un ospedale di Bari perché affetti dalla sindrome di Down. I due piccini hanno trovato entrambi famiglia, dopo una straordinaria gara di solidarietà che si è corsa sul web: una pioggia di richieste di adozioni, ma anche di offerte economiche e di ogni bene per sostenerli. La rete spesso è al centro di critiche e polemiche, quasi sempre sacrosante, per l'utilizzo spregiudicato da parte di utenti che, il più delle volte nascondendosi dietro l'anonimato, insultano, offendono, bullizzano il prossimo. Questa volta, invece, si è



rivelata uno strumento straordinario rivolto al bene.

Sono sempre stato convinto che le associazioni, gli enti e tutti coloro che, anche singolarmente, operano nel sociale abbiano il dovere di essere presenti sul web, soprattutto negli spazi collettivi più frequentati dai giovani, come Facebook e Twitter. Bisogna comunicare i valori positivi. Sempre, comunque e dappertutto.

*Caporedattore centrale
TGR Campania





Luigi Ferraiuolo*

Dal cuore di Hicham alla città degli anziani, le news che fanno bene

Col pallone ai piedi Hicham Ben'Mbarek è capace di fare meraviglie. A guardarlo oggi non si potrebbe neanche immaginare che questo giovane marocchino che assomiglia a Ben Harper abbia rischiato di morire proprio su un campo di calcio. Ma il destino gli stava per riservare qualcosa di diverso. E' stato infatti più fortunato di quei tanti ragazzi che si sono accasciati a terra senza più rialzarsi. «Sono un musulmano col cuore di un cristiano», dice Hicham con orgoglio. La sua storia inizia sulla costa di Tangeri, dove insieme a sua madre sale su un gommone: destinazione stretto di Gibilterra. Poi a sette anni arriva a Firenze.

E' lì che vive e cresce. Ed è proprio nei giardinetti del quartiere che col pallone rifila i primi tunnel al futuro difensore della Juventus e della nazionale Andrea Barzagli. Complici le difficoltà economiche, Hicham abbandona i sogni di gloria. Ma continua a giocare con i dilettanti. A trent'anni, durante un allenamento, cade sul campo d'erba. Ha sette attacchi di cuore in mezz'ora. E nei sette mesi successivi resta in ospedale. Solo un cuore nuovo può salvarlo. E lo salverà il cuore di un cristiano, il cuore di un italiano. Non c'è esempio migliore di integrazione che quello della sua storia. Ora Hicham fa lo stilista e il suo lavoro è conosciuto e apprezzato in Italia, Germania, Giappone e Stati Uniti. Non è un caso che il suo marchio sia un cuore stilizzato. Hicham è stata la prima «Buona Notizia» premiata a Caserta, nel 2015, in occasione del Premio Buone Notizie. L'idea alla base del progetto, realizzato in collaborazione con il multiblog «Buone Notizie» del «Corriere della Sera» è stata quella di diffondere sempre di più il racconto delle storie positive



Padova, la Città della Vita, dove gli anziani ritrovano il senso di un'esistenza

che spesso si perdono nel marasma dell'eccezionalità e della cronaca, perdendo la loro carica, eleggendone idealmente una a icona per un intero anno. Lo scorso anno, invece, è stata premiata la «Civitas Vitae» di Padova. Pensate ad un anziano il cui corpo è abbandonato dagli altri e che lui stesso abbandona, per ritirarsi altrove, nell'ultima malinconia. Pensate a uno sguardo che si allontana e cercate di leggere un unico sentimento: non dimenticatemmi. Quanti ce n'è di questi invisibili, di questi uomini e donne intimiditi dalla svalutazione radicale di una parte dell'esistenza? Molti, tanti, troppi. Rassegnati non più a vivere, ma a sopravvivere.

E' pensando a loro che Angelo Ferro ha inventato a Padova *Civitas Vitae*, la Città della Vita, un luogo dove gli anziani ritrovano il senso di un'esistenza, trovando qualcuno che si occupa di loro, restituendo ad altri quel che hanno imparato nella vita. Una fabbrica di relazioni, in sintesi, strutturata come villaggio della salute o meglio, della longevità attiva, dove parole come armonia, inclusione, sussidiarietà e solidarietà non sono vuota retorica ma applicazioni concrete.

Angelo Ferro, che poco dopo il Premio se ne è andato via, era un imprenditore, ma ha anche insegnato economia sociale nelle università italiane e nel mondo, e il suo gruppo industriale è diventato leader negli impianti per le aziende alimentari. Civitas Vitae era il suo gioiello. In vent'anni è diventata fondazione non profit, con quasi 700 persone ospitate, di cui 480 non autosufficienti, un ospedale di comunità per la riabilitazione, l'hospice, la casa di riposo per religiosi, le villette per i pensionati autosufficienti, un auditorium, il museo del giocattolo, il Talent lab, gli orti sociali, l'asilo di quartiere, il bocciodromo e il palazzetto dello sport. In questa città nella città, un luogo aperto al mondo dove la vecchiaia non è considerata un costo ma una risorsa, gravitano 3500 persone, tra medici, operatori, dipendenti, familiari, scolaresche. Un modello di coesione sociale contro ogni idea di rottamazione, per dire che ad ogni età ognuno può dare il proprio contributo. Ma anche un bell'esempio di restituzione: noi siamo quel che facciamo per gli altri.

**giornalista e scrittore*

Buone notizie, un premio per chi guarda oltre il sensazionalismo

Il Premio «Le Buone Notizie - Civitas Casertana», da tutti conosciuto come premio «Buone Notizie», è la prima iniziativa in Italia e nel mondo che premia i professionisti dell'informazione che non si fanno abbagliare dal sensazionalismo e dall'ansia da scoop. L'obiettivo del premio è quello di promuovere il valore dell'informazione corretta ed equilibrata, apprezzata per la sua completezza e precisione, l'accuratezza delle fonti e la varietà dei commenti. Un'informazione, in pratica, che sappia raccontare non solo i titoli o l'agenda dettata dai poteri forti, ma anche quello che succede nella vita quotidiana, i tanti fatti positivi che accadono, le storie esemplari, quasi sempre dimenticate dai grandi mass media. Un intento semplice! Ma spesso le cose semplici sono difficili nel giornalismo. Il premio è nato a Caserta nel 2009, ma già si svolgeva come festa del patrono dei giornalisti da diversi anni nel capoluogo di Terra di Lavoro, dove ancora si tiene, ogni anno, il sabato a cavallo della festa di San Francesco di Sales, a fine gennaio. E' promosso dall'Ucsi di Caserta insieme con la locale Assostampa, l'Ufficio Comunicazioni sociali della Diocesi di Caserta, il Corso di Comunicazione per Addetti Stampa dell'Issr di Caserta;



Premio «Le Buone Notizie» edizione 2015

l'associazione «Scriviamo» e gode del patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Ad animarlo, da sempre, il sottoscritto e Mimmo De Simone, presidente dell'Assostampa di Caserta. Negli ultimi anni tutti gli appuntamenti del «Premio Buone Notizie» sono stati anche un importante momento di aggiornamento professionale, proprio grazie alla collaborazione con l'Ordine. Il «Buone Notizie» premia non solo i giornalisti ma anche la buona notizia di ogni anno, ovvero la persona o il fatto che rappresentano l'evento più memorabile dei 365 giorni appena trascorsi. Da quest'anno, in via sperimentale, è attivo anche un concorso scolastico per la migliore clip video realizzata dagli studenti su un tema predefinito, capace di educare alla «buona» informazione. Il Premio è interamente autofinanziato e questo è

ancora più meritorio, in un territorio in cui gli appuntamenti di qualità sono spesso legati solo al finanziamento pubblico o sono di breve respiro. In questi anni inoltre si è saputo affermare come una delle tre o quattro manifestazioni giornalistiche più importanti d'Italia.

Negli anni, per il «Buone Notizie», sono passati Gianni Minoli o Sarah Varetto, ma anche padre Antonio Spadaro, prima ancora che diventasse direttore della «Civiltà cattolica» e gran consigliere di Papa Francesco; Lucio Brunelli, forse il più importante vaticanista internazionale e il napoletano Massimo Milone; Aldo Cazzullo e Domenico Quirico, il più importante inviato di guerra al mondo; Marco Tarquinio e Renata Maderna; e tanti tanti altri.

Luigi Ferraiuolo





Lorenzo Calò*

Sprechi e inefficacie la sanità casertana:

Screening anti-tumore, adesione bassa Posti letto, il piano di potenziamento: la

L'ultima istantanea dell'impetuoso ritratto ci è arrivata dal dossier sulla qualità della vita pubblicato lo scorso 27 novembre da «ItaliaOggi». Il livello dell'assistenza sanitaria colloca la provincia di Caserta al posto numero 103 in Campania relegando nei bassifondi della graduatoria nazionale un sistema incapace di fare rete, appesantito da falle organizzative, sprechi e inefficienze. Secondo il medesimo studio, Caserta e provincia (924mila abitanti in tutto) sono 82esimi nel rapporto tra personale medico-infermieristico e numero di assistiti; 102esimi per i posti letto specialistici; 85esimi per dotazione di apparecchiature diagnostiche nelle strutture pubbliche.

Il nodo posti letto

Il piano sanitario regionale assegna ai presidi Asl della provincia di Caserta 1128 posti letto (624 quelli dell'azienda ospedaliera in attesa che vengano messi a regime i 500 previsti per il costruendo policlinico universitario). Al presidio ospedaliero di Aversa, considerato l'unico Dea (dipartimento d'emergenza e accettazione) del territorio di I livello, sarà attivata la neurologia, con 20 posti letto e verrà così inserita nella rete ictus come centro spoke (a media intensità di intervento). La struttura riceverà un potenziamento per l'oncologia e sarà hub di I livello (centro di eccellenza) nella rete

cardiologica per l'attivazione dell'emodinamica; inoltre, diventerà spoke di II livello per la rete pediatrica e spoke di I livello per la terapia del dolore. Il presidio, che ha un totale di 288 posti letto, riceverà le nuove discipline di oculistica e urologia.

Il presidio di Marcianise, con attivi 158 posti letto, sarà scisso da quello di Maddaloni: conserverà il pronto soccorso, riceverà le discipline di oculistica e terapia intensiva e sarà implementata la gastroenterologia. Intanto continuerà ad avere la ginecologia, l'ostetricia e la pediatria già trasferite da Maddaloni, divenendo centro spoke di II livello per le emergenze pediatriche.

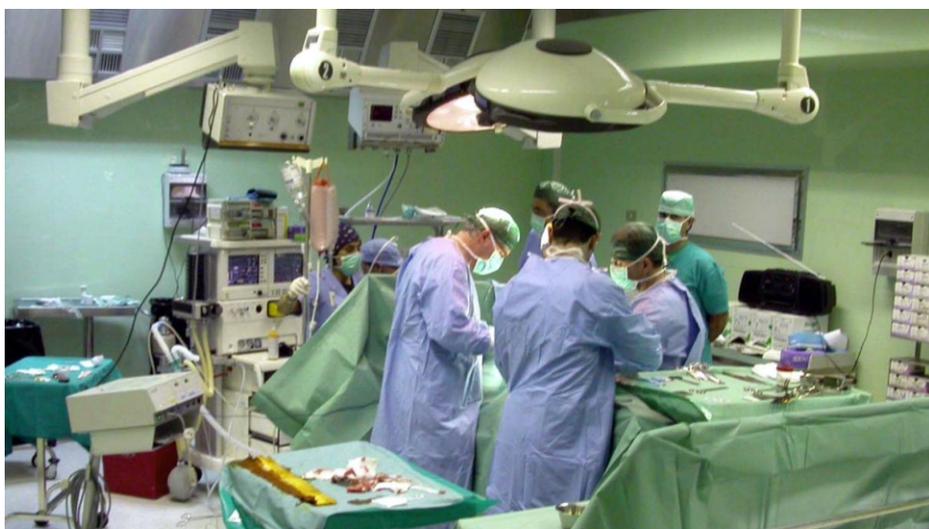
Dal canto suo, Maddaloni, con 138 posti letto, avrà i reparti di medicina, cardiologia, pneumologia e neurologia, e sarà annessa a questa, la struttura di San Felice a Cancellò. Quest'ultima, che conta in totale 86 posti letto, viene riconvertita in presidio di lungodegenza, riabilitazione e hospice (in corso di realizzazione, che avrà

10 posti letto), divenendo spoke di I livello nella rete della terapia del dolore: qui, è prevista la degenza per l'oncologia medica e per la geriatria.

Il presidio di Santa Maria Capua Vetere, con i suoi 110 posti letto, viene inserito come spoke nella rete cardiologica, con implementazione della Uo di ortopedia proveniente dal presidio di Capua, così come viene implementata la lungodegenza e previste discipline come pneumologia, neurologia, e gastroenterologia, oltre ai servizi di oculistica e otorinolaringoiatria in Day Surgery e Day Service.

Il presidio di Piedimonte Matese, che ha 188 posti letto, per cui si sta valutando la possibilità di un servizio di elisoccorso, è spoke di I livello per la rete pediatrica: verranno istituite la neurologia, la pneumologia, la lungodegenza e verrà potenziata l'oncologia.

Il presidio di Sessa Aurunca, con i 160 posti letto, è spoke nella rete Ima (infarto miocardico acuto), spoke di I livello nelle emergenze pediatriche:



nze, a al palo

nuova mappa

riceverà l'oncologia. Il presidio di Teano, riconvertito in ospedale di comunità (che eroga assistenza di breve durata), cessa le attività per acuti e avrà solo attività di Day Service, mentre quello di Capua diventerà ospedale di comunità.

L'emergenza tumori

Circa 12mila casi in 3 anni: sono in sintesi i risultati del monitoraggio nel Casertano. Degli 11.940 nuovi casi accertati di tumore maligno, nel triennio 2008-2010, il 52% colpisce gli uomini, mentre il 44% le donne. I decessi tra la popolazione che nel triennio in esame sono stati 6.071, tre su 1000 riguardano abitanti di sesso maschile (3660, pari al 60,30%), evidenziando un dato «in eccesso rispetto a tutte le macroaree», e due su 1000 abitanti sono di sesso femminile (2441 ovvero il 39,7%), dato invece perfettamente «sovrapponibile al dato nazionale». I tumori più diagnosticati tra gli uomini sono quelli al polmone (17,7%), alla vescica (14,6%) e alla prostata (14%), mentre quelli diagnosticati alle donne sono quello alla mammella (27,2%), al colon retto (12,3%) e all'utero (7,4%): i maschi muoiono di più a causa di cancro al polmone (30,2%), mentre la prima causa oncologica di morte per le donne è il tumore alla mammella (17,2%). Nel Casertano il tasso di incidenza dei tumori è inferiore a quello nazionale mentre quello della mortalità, alme-



no per gli uomini, è superiore. La risposta alle convocazioni dell'Asl agli screening oncologici è in aumento, sebbene resti ancora troppo bassa. Almeno così risulta dai dati riportati nel Programma attuativo delle attività di screening, deliberato il 27 settembre scorso dall'Azienda sanitaria locale. Nel documento, oltre alla programmazione delle misure future, per il 2017, viene riassunta tutta l'attività dei tre screening di base programmati secondo il progetto della Terra dei Fuochi della Regione Campania del 2014, prima, e secondo il Piano regionale di Prevenzione 2014/2018, dopo. Alla data del 23 settembre, ovvero quando è stato deliberato il documento, nel biennio 2015/2016 sono state effettuate 48.456 mammografie: fino al 5 ottobre (cioè di ieri) 21.752 sono stati gli esami svolti su donne con età dai 50 ai 69 e 11.800 su donne dai 45 ai 50 anni. Rispetto alle convocazioni inviate dall'Asl, l'adesione è stata del 44%.

Riguardo lo screening del tumore della cervice uterina, nell'ultimo biennio sono stati eseguiti 27.700 pap-test. 12.892 sono stati i test effettuati fino ad ottobre del 2016 con un'adesione da parte delle utenti del 20,1%. Per il colon-retto, nell'ultimo biennio sono stati svolti circa 58mila test: fino a ieri, solo nel 2016, sono stati eseguiti 14.300, con una risposta rispetto agli inviti del 18%.

Percentuali di adesione, dunque, che non arrivano al 50%, nel caso più importante dello screening per il tumore alla mammella, e si aggirano intorno al 20% per le altre indagini sui tumori oggetti di prevenzione. A questi tre screening bisogna aggiungere anche quello alla tiroide, anche se questo non è soltanto di tipo oncologico.

Prendendo in esame i numeri riguardanti l'indagine sul tumore al seno, si nota una maggiore sensibilizzazione dell'utenza al problema. Nel 2015, infatti, sono state fatte soltanto 15.981 mammografie che, rispetto a quelle del 2016, risultano essere soltanto la metà. La percentuale di adesione nel 2015 è stata solo di 29,6 punti.

Influenza, campagna vaccinale

Per la campagna antinfluenzale 2016, l'Asl Caserta ha già predisposto una prima battuta di acquisti per circa 180.000 dosi. Dosi che dovranno servire a coprire almeno il 75% della popolazione a rischio, vale a dire i 65enni, gli ultra 65enni e le categorie a rischio (anche i bimbi appartenenti a queste categorie). La campagna, partita lo scorso 3 novembre, dovrebbe concludersi il 31 dicembre.

**giornalista Il Mattino
responsabile redazione Caserta*

«Così combattiamo i tumori»

L'esperienza sul campo del ricercatore di Sessa Corai

Salvatore Corallino

Sono sempre stato affascinato e incuriosito dalla biologia, in particolare dal microscopico mondo della cellula, l'unità più piccola ad essere considerata vivente, che riesce ad essere completamente autosufficiente attraverso l'assunzione di nutrienti, la produzione di energia, la riproduzione e lo svolgimento di funzioni altamente specializzate.

Mosso da questa passione, ho deciso di intraprendere il mio percorso di studi in Biologia cellulare e molecolare presso l'Università di Roma Tor Vergata, dove nel 2007 mi sono laureato ed ho iniziato il programma di dottorato presso il laboratorio di genetica molecolare del professore Cesareni.

Dopo quattro anni piacevoli e intensi, che comprendono anche un'esperienza lavorativa a Londra presso l'«Institute of Cancer Research», approdo a Milano in uno dei centri più avanzati d'Europa nell'ambito della ricerca oncologica molecolare: l'IFOM, Istituto FIRC di Oncologia Molecolare. Da cinque anni lavoro nel gruppo di ricerca del professor Giorgio Scita, direttore dell'unità di ricerca «Meccanismi di migrazione delle cellule tumorali».

La nostra missione è identificare molecole coinvolte in processi di migrazione e invasione cellulare, ossia capire le cause che spingono una cellula tumorale ad abbandonare il sito di origine, migrare attraverso l'organismo e impiantarsi in un nuovo tessuto per generare metastasi, la principale causa di morte per i pazienti affetti da cancro.

Negli ultimi decenni, le conoscenze

in campo oncologico sono cresciute in modo esponenziale e diversi aspetti della locomozione delle cellule tumorali sono stati caratterizzati. Oggi sappiamo che le cellule tumorali possono adottare differenti strategie migratorie per abbandonare il sito di origine e generare tumori secondari in organi distanti. Sono in grado di farsi spazio tra le fitte maglie dei tessuti che compongono il nostro organismo attraverso movimenti contrattili e propulsivi senza modificare troppo l'ambiente circostante, oppure possono ancorarsi a esso mediante l'estensione di protrusioni cellulari, modificarlo e trascinarsi in avanti facendo leva sui punti di contatto precedentemente stabiliti.

Ciò che emerge dopo anni di studi è che le cellule maligne hanno la straordinaria capacità di adattarsi ai diversi ambienti che le circondano e all'occorrenza sono in grado di cambiare la loro strategia d'invasione al fine di rendere più agevole la loro disseminazione nell'organismo. Questa loro caratteristica, denominata plasticità tumorale, spiega il fallimento di tutti i tentativi messi in atto finora per bloccare la mobilitazione delle cellule tumorali. Tentare di bloccare in modo specifico un programma di migrazione cellulare porta all'insorgenza di piani d'invasione alternativi. Questo dimostra che per quanto importanti e numerose, le conoscenze scientifiche nell'ambito di migrazione e invasione cellulare sono ancora parziali, e la diffusione del tumore nell'organismo rappresenta una sfida sempre aperta nella lotta contro il cancro.

Il nostro gruppo di ricerca, attraverso



l'applicazione delle più avanzate tecniche di microscopia combinata a sofisticati sistemi in vitro che mimano l'ambiente in cui le cellule tumorali si trovano, si prefigge di caratterizzare sempre più nello specifico i processi fondamentali del movimento cellulare andando ad individuare le molecole che lo determinano.

Contributi rilevanti in questa direzione sono già stati forniti. In particolare, indagini sperimentali hanno già evidenziato che proteine coinvolte nell'endocitosi, il processo che consente alla cellula di assumere nutrienti e altri fattori dall'ambiente circostante, possono elaborare, trasmettere e smistare segnali che determinano l'acquisizione di capacità migratorie, favorendo in ultima analisi

«messaggeri del cancro»

Milano, all'istituto Firc di oncologia molecolare di Milano

la disseminazione tumorale. Il prossimo obiettivo è capire se queste molecole possono essere sfruttate come bersaglio terapeutico, capire se la loro inibizione è sufficiente ad arrestare o a rallentare la diffusione tumorale, andando così ad assestare un deciso colpo alla lotta contro il cancro.

Negli ultimi vent'anni il tasso di mortalità per tumori è diminuito drasticamente. Oggi il cancro non è più considerato un male incurabile. Non lo è più grazie agli enormi sforzi della comunità scientifica che ci hanno consentito di conoscere me-

glio la malattia. Sappiamo che il tumore non è una singola malattia per la quale esiste un'unica terapia ma che la sua insorgenza è determinata da differenti tipi di alterazioni genetiche.

La conoscenza delle basi molecolari dei tumori ha consentito lo sviluppo dei cosiddetti farmaci «intelligenti», ossia farmaci diretti contro la specifica alterazione genetica riportata dal paziente. Queste evidenze ci dimostrano che più informazioni molecolari si conoscono, maggiore è la possibilità di sviluppare farmaci mirati, efficaci e a bassa tossicità.

I risultati ottenuti dimostrano che la ricerca di base, quella portata avanti sui banchi del laboratorio e volta a far luce sui meccanismi molecolari alla base di un particolare fenomeno, apparentemente lontana anni luce dal paziente e dalla sua malattia, ha in realtà un ruolo chiave ed è punto di partenza per i protocolli clinici che saranno applicati nel futuro.

Investire in ricerca di base ci consentirà anche di affrontare e vincere sfide che oggi sembrano proibitive, come può essere la lotta a tumori che sviluppano varianti genetiche resistenti alla terapia.

Dall'alto a sinistra:

Salvatore Cortellino, Salvatore Corallino, Andrea Disanza, Andrea Palamidessi, Chiara Malinverno, Hiroaki Kajihō, Martina Zobel, Emanuela Frittoli, Giorgio Scita, Sara Bisi, Yuko Kajihō





Pierluigi Benvenuti

Contro la crim il silenzio è dol

*Dalla storia del vicesindaco sotto scorta
alla campagna di sensibilizzazione di ScuolaZoo*

La storia di Benedetto Zoccola, il vicesindaco ed assessore all'Ambiente di Mondragone, sotto scorta per aver denunciato e fatto condannare i suoi estorsori, diventa il cardine di un progetto educativo alla lotta contro le mafie. Ruota tutta intorno alla sua vicenda, iniziata nel dicembre di quattro anni fa, alla sua vita blindata, alla sua scelta coraggiosa di «metterci la faccia», la seconda fase del progetto «Il silenzio è dolo», campagna di educazione e sensibilizzazione dei giovani contro la criminalità organizzata voluta da «ScuolaZoo», la più grande community di studenti in Italia.

Il progetto è stato presentato nella sala stampa della Camera dei Deputati, alla vigilia della partenza del tour che porterà Zoccola ad incontrare gli studenti di tutt'Italia. E' nato da un'idea del giornalista Ismaele La Vardera, inviato della trasmissione televisiva di «Italia 1» Le Iene, e del cantautore Marco Ligabue. Nelle scuole sarà portata la storia di un uomo che mai pensava di diventare un giorno l'emblema della lotta alla criminalità. Che sogna una vita normale, di essere genitore con la sua compagna e di svolgere serenamente la propria professione. Ma che ha deciso di non chinare la testa davanti

alle minacce della camorra.

La figura cardine del tour sarà appunto Benedetto Zoccola. La sua vicenda è raccontata nel nuovo libro di Ismaele La Vardera, provocatorio fin dal titolo, «Il mio nome è Zoccola, ma per la camorra sono un figlio di puttana» e dal brano musicale «Un attimo fa», scritto da Marco Ligabue con il rapper napoletano Lucariello, autore tra l'altro della colonna sonora della serie televisiva «Gomorra».

La prefazione del volume, un racconto diretto, agile, quasi un resoconto scritto in diretta, fianco a fianco con Benedetto, di cui per quattro giorni La Vardera ha condiviso la vita

Da sinistra: rapper napoletano Lucariello, cantautore Marco Ligabue, vicesindaco Benedetto Zoccola, onorevole Davide Mattiello, giornalista e autore del libro Ismaele La Vardera



inialità

0

blindata a Mondragone, è stata scritta da Roberto Saviano. Il giornalista ha anche elogiato il sindaco di Mondragone Giovanni Schiappa, «per il coraggio dimostrato nello scegliere Benedetto Zoccola come suo assessore e vice sindaco».

Il libro e la canzone raccontano una storia vera, di un commercialista di poco più di trent'anni che ha deciso di realizzare una lottizzazione su un terreno ricevuto in eredità dal nonno e si è rifiutato di pagare il pizzo, cinquantamila euro, agli esponenti del clan locale. Invece di «mettersi a posto», versando il richiesto, ha denunciato e fatto arrestare i suoi estorsori. E' stato sequestrato e malmenato, ha testimoniato nel processo, ha subito diversi attentati, in uno dei quali ha perso la vista ad un occhio e l'udito ad un orecchio. Ha ricevuto una busta con dei proiettili, continua a ricevere minacce e, nonostante la scorta, tentativi di assassinarlo.

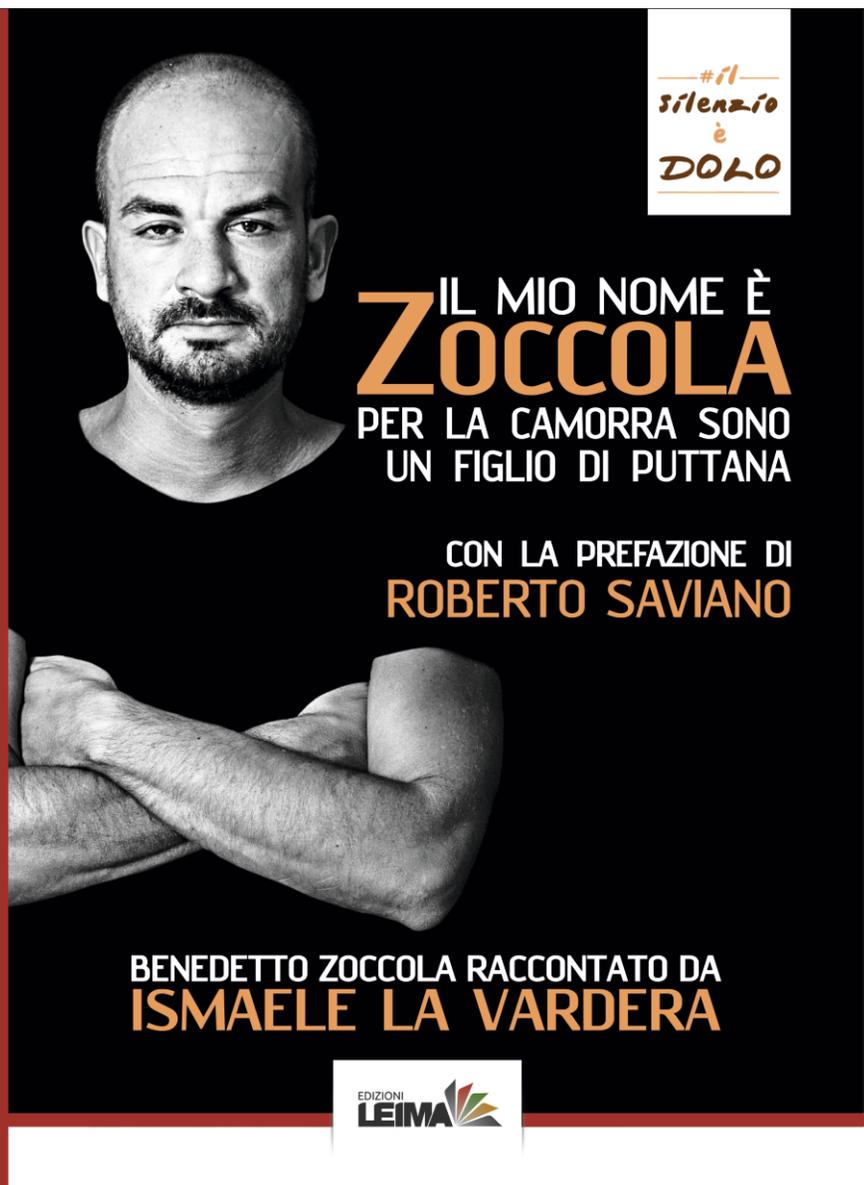
«Sono le storie di eroismo e coraggio come quelle di Benedetto Zoccola che devono essere divulgate ai giovani. Sono i protagonisti della lotta alla mafia, i veri eroi dei nostri giorni. Il libro e la canzone sono i mezzi più diretti per parlare ai ragazzi», spiega Ismaele La Vardera. Gli studenti saranno raggiunti nelle loro scuole grazie ad un tour organizzato da «ScuolaZoo» e articolato in trenta tappe. Coinvolgerà circa ventimila studenti,

ISMAELE LA VARDERA

IL MIO NOME È ZOCCOLA

LEIMA

21



i cosiddetti millennials. «Quest'operazione non deve essere la creazione dell'ennesima icona dell' antimafia. Deve servire a far conoscere la storia di persone come Benedetto che sono espressione della normalità democratica. Non abbiamo bisogno di altri eroi. C'è bisogno della difesa popolare non violenta. E' questo il giubbotto antiproiettile più efficace», afferma l'onorevole Davide Mattiello, componente la commissione parlamentare Antimafia.

Il sindaco di Mondragone Schiappa spiega come «abbiamo cercato di non lasciare Benedetto mai solo, per continuare una battaglia che abbiamo deciso di condurre insieme. Il Comune si è costituito parte civile nel processo in cui lui è testimone e lo farà in tutti quelli per i reati di estorsione o usura nei quali le vittime denunciano i loro taglieggiatori».

Visibilmente emozionato, Benedetto Zoccola ribadisce che «rifarebbe altre mille volte la sua scelta, perché so che è la scelta più giusta da fare. So che i carabinieri (per i quali ha avuto parole di elogio e di ringraziamento n.d.a.), le altre forze dell'ordine e lo Stato non lo hanno mai lasciato solo. Ma spesso ed è un'esperienza comune ad altri testimoni, spesso non riesci a capire la tua vera situazione». Il riferimento è al riconoscimento dello stato di «testimone di giustizia», atteso da Benedetto Zoccola da oltre un anno. Una battaglia nella quale Ismaele La Vardera si è impegnato in prima persona, come anche l'onorevole Mattiello, sollecitando una risposta rapida da parte del ministro degli Interni Angelino Alfano. Per sostenere il riconoscimento è stata anche lanciata una petizione su internet.



Roberto Sasso

Rischio sismico, nasce la Task Force per i beni culturali

*Patto Diocesi, Protezione civile e Comune
per la salvaguardia dei tesori architettonici*

La terra ha tremato in modo violento, continuo ma non inaspettato, almeno secondo gli esperti. Sotto gli occhi di tutti il dolore di tantissime persone che hanno perso i propri cari, abitazioni e, probabilmente, la propria identità culturale. Il terremoto di Amatrice e di Norcia deve, però, servire da insegnamento per dar seguito ad azioni ed interventi tangibili, non solo parole. Azioni capaci di andare oltre i necessari ed improrogabili interventi umanitari. Impossibile fermare il movimento tellurico. Possibile, di contro, provare a ridurre principalmente i danni alle persone ma anche ai beni culturali. In una nazione come l'Italia, che si vanta di possedere la più alta concentrazione di beni culturali, non è più pensabile rimandare le strategie e le azioni atte a ridurre i danni dalle calamità naturali. Il miglior sistema di conservazione è, infatti, la prevenzione.

Partendo da questa «certezza» la diocesi di Sessa Aurunca, nella persona del vescovo, Orazio Francesco Piazza, ha accolto con entusiasmo, e fatto propria, la richiesta avanzata dalla sezione della Protezione Civile di Sessa Aurunca e dalla Polidoro: istituire un comitato locale di «Salvaguardia dei Beni Culturali in caso di calamità naturali». Un comitato che preveda l'adesione del comune di Sessa Aurunca, la Soprintendenza Archeologica e alle Belle Arti, Soprintendenza Archivistica e Biblio-



Sessa A. - Cattedrale

grafica, i Vigili del Fuoco e la Polidoro. Quest'ultima, pur essendo una società di servizi privata, ha deciso di fornire gratuitamente le proprie competenze professionali per un fine di alto rilievo culturale.

Gli obiettivi prefissati, dopo i primi incontri informali sono: corso per il «Volontariato nella salvaguardia del patrimonio culturale dai rischi naturali» da svolgere entro il mese di gennaio 2017. Questo corso, tenuto da esperti del settore, è finalizzato alla formazione di un primo nucleo di volontari che, in caso di emergenza, opererà accanto all'istituzioni per mettere in sicurezza materialmente i nostri beni culturali. Da segnalare che un gruppo di volontari della

Protezione Civile e Legambiente di Sessa Aurunca ha già operato attivamente all'Aquila ed Amatrice, movimentando opere d'arte e contribuendo alla loro conservazione. La loro esperienza concreta sarà sicuramente un punto di forza da cui partire.

Per il mese di gennaio 2017 è prevista anche la prima «tavola rotonda» con la partecipazione degli attori coinvolti. In quel contesto, aperto a tutti i cittadini, si analizzeranno le competenze dei vari organismi delineando l'iter procedurale da seguire. La diocesi di Sessa Aurunca ha dalla sua parte già pronti alcuni strumenti, che possono essere utilizzati anche nel caso di calamità naturali. L'inventario dei beni culturali mobili è già stato realizzato su tutto il territorio diocesano. Attualmente è in corso



Criptoportico



anche il censimento degli edifici di culto secondo gli standard previsti dalla Cei e dall'Iccd. Questo significa che, se un edificio dovesse risultare inagibile, è possibile individuare i beni culturali presenti suddividendoli per tipologia e soggetto con il solo collegamento ad un computer e, con le opportune credenziali, si avrà la possibilità di stamparne l'elenco, la singola scheda e le relative foto.

Non solo le opere d'arte ma anche i beni archivistico-librari rientrano all'interno di specifiche banche dati. Se quotidianamente queste sono al servizio della consultazione di studiosi e tecnici, in caso di calamità sono lo strumento base per quantificare e spostare in altro luogo questa particolare tipologia di bene culturale, che testimonia più di altri il nostro vissuto storico e la nostra fede. Le sole banche dati, salvate su server esterni alla Diocesi, non sono sufficienti ed una delle prime problema-

tiche che il Comitato dovrà affrontare sono i luoghi del deposito temporaneo. La mappatura di edifici a «rischio», l'analisi degli spazi e delle caratteristiche tecniche necessarie ad ospitare un alto quantitativo di beni culturali, il come comunicare con i possessori dei beni ed il dialogo con gli organismi preposti alla salvaguardia saranno altri aspetti da affrontare. Questo primo Comitato, da ritenersi anche laboratorio sperimentale, avrà solo inizialmente come ambito territoriale il comune di Sessa Aurunca. La Diocesi intende promuovere, a partire dai prossimi mesi, altri comitati su tutti i comuni rientranti all'intero del proprio territorio diocesano da inserire in una sorta di rete. Fondamentale sarà l'adesione delle istituzioni comunali, che avranno nella Diocesi un partner motivato e concreto, pronto a rendere disponibile le proprie risorse professionali e le strutture.

Custodire i nostri beni culturali è anche salvare la nostra memoria e la bellezza di un territorio che abbiamo ereditato e non possiamo mortificare.



Coppia e famiglia, è l'ora dell'ascolto: al lavoro gli angeli del Consultorio

Nuovo corso per il Consultorio diocesano «Giovanni Paolo II», polo di Sessa Aurunca, inaugurato nell'aprile scorso. Ma anche nuova sede e punto di riferimento per le foranie di Sessa e Cellole.

Il progetto nasce come Centro di ascolto «S. Maria del Popolo», con sede al seminario vescovile, per iniziativa volontaria di un gruppo di giovani, con l'intento di accogliere ed ascoltare le difficoltà del territorio.

Nell'ambito della riorganizzazione diocesana, il vescovo, Orazio Francesco Piazza, ha proposto la nascita di un secondo polo complementare a quello già esistente da anni a Mondragone (da cui eredita esperienza e nome), con cui lavora in costante sinergia. Su questa base, anche come segno visibile per l'anno della Misericordia (indetto da Papa Francesco ed appena conclusosi), il nuovo polo diventa punto di riferimento per le foranie di Sessa e Cellole.

Per il nuovo corso, il consultorio aurunco ha cambiato anche sede: difatti,

adesso, trova spazio nei pressi del Consultorio Asl (ex farmacia) a Sessa Aurunca, in via Sessa-Mignano.

Cambiata la sede, ma invariato il servizio: giovani volontari offrono tempo e professionalità intervenendo, dove è possibile, nell'intento di risolvere problemi personali e della collettività. Per gli stessi volontari, nello scorso aprile, è stato organizzato un corso formativo: una formazione continua avvenuta anche nelle scorse settimane. Inoltre, fin da subito, è stata avviata una collaborazione con l'associazione «Veri» di Mondragone, il cui obiettivo principale è quello di offrire alle donne un supporto per affrontare il problema della violenza di genere. Recentissima, invece, la collaborazione con lo sportello «Voce Uomo», inaugurato lo scorso 3 dicembre, che si occupa dell'ascolto di famiglie ed in particolare di padri in via di separazione e che versano in una situazione di disagio.

Il Consultorio offre, gratuitamente, consulenza psicologica, legale, socio-

familiare, ginecologica, gastroenterologica, nonché un servizio di analisi cliniche. Oltre alle iniziative ordinarie proposte, sopra descritte, è in partenza il corso di preparazione al parto con diverse figure professionali a sostegno delle future mamme. E' in cantiere, infine, la realizzazione di una bottega solidale che metterà a disposizione, in modo permanente, capi di abbigliamento per chi ne avesse bisogno. In sinergia con la Caritas, i consigli pastorali e i servizi sociali comunali, si spera in una crescita esponenziale, sia per le iniziative che per il gruppo operante volontario.



ORARI DI APERTURA
martedì 15:00 - 17:30
venerdì 10:00 - 12:30

Tel. 366.1113664 - 0823.937167
consultoriosessa@gmail.com



La difficile costruzione di una felicità impegnata

Appuntamento importante il 20 novembre scorso: il primo incontro della Pastorale giovanile diocesana. Organizzato dalla consulta diocesana e dal responsabile don Ferdinando Iannotta, presso il Centro Pastorale di Sessa Aurunca, ha avuto come tema «Alla ricerca della felicità». In cento abbiamo vissuto una vera «festa della felicità». E' stato scelto come motto: «Oggi lascia ogni

preoccupazione, punta in alto, sii libero, sii felice». Puntare in alto verso il Signore, essere felici di una felicità autentica e duratura che solo l'incontro con il «giovane» Gesù può dare e sentirsi liberi di aver scelto l'autenticità, abbandonando ogni forma di conformismo. Abbiamo riflettuto sul messaggio forte che Papa Francesco ci ha lasciato durante la Giornata Mondiale della Gioventù,

a cui tutti abbiamo partecipato: «Ragazzi, non accontentatevi di una felicità da divano; ma abbiate il coraggio di rischiare». Certo, la felicità costa sacrificio ma noi vogliamo scomodarci, metterci in gioco e rischiare, mettendoci così in cammino e seguire il nostro «Amico Gesù».

La giornata si è svolta con l'accoglienza presso la Cattedrale da parte

Accoglienza dei rifugiati: l'esperienza nel territorio diocesano

« Di fronte alla tragedia di decine di migliaia di profughi che fuggono dalla morte per la guerra e per la fame, e sono in cammino verso una speranza di vita,

altre realtà pastorali e la Caritas diocesana, provvedono ai primi contatti presso le strutture dopo i nuovi arrivi, all'accoglienza da parte della comunità ecclesiale, anche con momenti

chie, raccolta e consegna dei beni di prima necessità che occorrono, in un clima di pacifica e rispettosa convivenza, che in non pochi casi si rivela feconda e arricchente per chi accoglie e per chi è accolto.

A livello sociale avvertiamo che ancora lungo è il cammino da percorrere; non mancano, infatti, reticenze, paure delusioni, contraddizioni. Fin quando gli immigrati non diventeranno parte integrante delle nostre comunità sociali, si rischierà di rimanere nell'ottica dell'assistenza, di un'accoglienza paternalistica.

Per parte sua la comunità cristiana è chiamata per specifica vocazione alla costruzione del Regno di Dio e a favorire l'incontro di ogni persona con Gesù Cristo. Non può accontentarsi di un mero impegno assistenziale e sociale.

Con la testimonianza della carità e il servizio materiale non può negare il suo dono più prezioso e specifico: l'annuncio di Gesù Cristo. L'uomo è fatto per essere in relazione con tutti e se l'uomo è creato da Dio a sua immagine, è creato per vivere la fraternità e per stare bene con l'altro. Perciò crediamo che l'accoglienza sia una delle cose fondamentali della vita.

*don Valentino Simoniello
(vicario forania di Carinola)*



il Vangelo ci chiama, ci chiede di essere «prossimi» dei più piccoli e abbandonati». L'accurato appello di Papa Francesco all'accoglienza dei rifugiati ha avuto una risposta concreta da parte della Chiesa diocesana aurunca, che ha fatto dell'accoglienza agli immigrati uno dei punti principali della pastorale della carità. Nella forania di Carinola si registra una discreta presenza di immigrati. Le équipes di operatori parrocchiali dell'area «socialità», in intesa con le

conviviali e all'inserimento degli immigrati nel contesto sociale, mitigando così l'impatto con quella che per loro è una realtà nuova. E' uno stile di accoglienza che mira a favorire anche lo scambio culturale, con l'ascolto delle loro storie e ponendo attenzione alle loro attese e speranze.

Viene offerta così quella opportunità di prima integrazione anche attraverso momenti di fraternità, corsi lingua italiana proposti dalle parroc-

le strade di Sessa, «marciando verso la felicità». La giornata è stata intercalata da giochi, canti e balli.

A conclusione, un momento di preghiera durante il quale ognuno di noi ha lasciato simbolicamente, consegnando un sasso, le proprie pesantezze che tengono ancorati al «divano» e, con il volo libero e leggero dei palloncini liberati nel cielo, ci siamo impegnati a volare verso la Vera Felicità cui dobbiamo aspirare.

Consulta Pastorale Giovanile Diocesana



del vescovo, Orazio Francesco Piazza, che ha aperto l'incontro con una domanda: «con che cuore viviamo la vita? Il nostro cuore è attraversato da due grandi forze: una positiva e una negativa». Citando, poi, sant'Anselmo ha continuato: «l'amore basta all'amore: è come un rubinetto d'acqua e se nessuno va a bere, essa sgorgnerà all'infinito. La felicità è proprio come l'acqua che sgorga. E' fatta di piccoli gesti, piccoli sguardi ed è così che la gioia si costruisce dentro».

Dopo la Messa, tutti in cammino per



Giulia Lettieri



Fabio Del Prete

Combattere la disoccupazione, un progetto dalla parte dei ragazzi

La disoccupazione giovanile rappresenta una delle emergenze più importanti alla quale si è chiamati a rispondere in questo complesso periodo storico di crisi sociale ed economica.

La diocesi di Sessa Aurunca, sulla spinta del vescovo, Orazio Francesco Piazza, e per mezzo del suo Centro Servizi Progetto Policoro, organismo promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana, è in uscita per raccogliere il disorientamento dei giovani e la loro solitudine nell'affrontare le diverse difficoltà legate all'approccio con il mondo del lavoro. Un momento che chiama a portare un annuncio di profondo cambiamento, che parta dalla restituzione della dignità umana e che, passando attraverso la vocazione al lavoro, arrivi ad una adeguata inclusione sociale della persona. Una sfida per dare coraggio ma, soprattutto, sostegno alla valorizzazione delle proprie potenzialità, traducendole in risorse necessarie e indispensabili per il mondo del lavoro e del bene comune.

Il Centro Servizi del Progetto Policoro accompagna e supporta i giovani nel superare lo scoraggiamento e la sfiducia legati all'approccio con il mondo del lavoro. Li aiuta a ritrovare la propria vocazione professionale.

Lo sportello ha sede a Sessa Aurunca, presso il Centro Pastorale SS. Casto e Secondino, ex Seminario. In questi anni è stato punto di riferimento costante per tanti giovani. Ha costruito partnership forti tra attori economici locali e nazionali, per meglio rispondere alle esigenze delle piccole e medie imprese, ed accompagnato nella fase di startup alcune cooperative sociali, fungendo da

incubatore d'impresa. Attualmente grazie al sostegno del Vescovo, si sta costruendo una «rete d'impresa» con le aziende del territorio diocesano e percorsi di formazione sia teorici, in collaborazione con la scuola politica «Tommaso Moro», sia pratici, con alcuni progetti già in cantiere e pronti per i prossimi mesi.

Il Centro fornisce servizi informativi sui percorsi da seguire: per mettersi in proprio, per creare attività di lavoro autonomo/impresa e per la ricerca attiva del lavoro. Offre percorsi di orientamento al lavoro secondo la propria vocazione, per l'imprenditorialità, per l'individuazione delle risorse, strumenti, servizi e competenze già presenti sul territorio che accompagnino i giovani all'avvio di imprese. Inoltre promuove percorsi di evangelizzazione, di educazione e formazione secondo la visione cristiana del lavoro; l'imprenditoria giovanile e genera interesse verso l'attività autonoma come alternativa al



lavoro dipendente; realizza sul territorio seminari e attività formative sul tema dell'Imprenditoria, in particolare: cosa significa fare Impresa, come si costituisce un'Impresa, quali sono le qualità fondamentali dell'imprenditore.

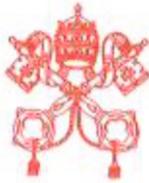
Info:
Martedì e Venerdì
dalle 9.30 alle 13.00
Centro Pastorale
SS. Casto e Secondino
(ex Seminario) - Sessa Aurunca

I giovani e il lavoro: i numeri chiave

Media 2015 (per 100 giovani con le stesse caratteristiche)

	15-24 anni	25-34 anni	Totale 15-34
Tasso di occupazione - Maschi	18,6	67,8	44,7
Tasso di occupazione - Femmine	12,4	51,4	33,5
Tasso di occupazione - Totale	15,6	59,7	39,2
Tasso di disoccupazione - Maschi	38,8	16,4	22,0
Tasso di disoccupazione - Femmine	42,6	19,6	24,7
Tasso di disoccupazione - Totale	40,3	17,8	23,2
Tasso di mancata partecipazione - Maschi	52,9	25,4	33,0
Tasso di mancata partecipazione - Femmine	59,5	33,1	39,8
Tasso di mancata partecipazione - Totale	55,7	28,9	36,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro



VICARIATO DI ROMA

Causa
di Beatificazione e Canonizzazione
della Serva di Dio
MADRE MARIA ANSELMA VIOLA
(al secolo Palmira)

Fondatrice delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore

EDITTO

Il 9 gennaio 1983, moriva a Roma la **Serva di Dio Madre Anselma Viola (al secolo Palmira)**, Fondatrice delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore.

La Serva di Dio, nata a Falvaterra (FR) il 10 aprile 1892, desiderosa di consacrarsi totalmente al Signore, entrò all'età di 23 anni nell'Istituto delle "Figlie di S. Anna". Inviata, ancora novizia, per l'America Latina, si dedicò all'insegnamento della verità di fede. Svolse la sua missione in Perù e in Bolivia, sempre protesa all'aiuto dei più poveri ed emarginati. "Amore, riparazione ed apostolato" fu il suo motto. Rientrata in Italia, nel 1941 fondò la Congregazione delle "Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore", con l'intento di dedicarsi alla riparazione e all'istruzione catechistica nell'amata America Latina. L'Istituto ben presto si estese in Italia ed all'Estero. Con l'esempio personale indicò alle consorelle l'amore per l'Eucarestia, come centro della vita consacrata e mezzo privilegiato di catechesi e di evangelizzazione.

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che venga pubblicato sulla "Rivista Diocesana" di Roma, sulla Rivista "Frontiera", sulla Rivista "Limen", sui quotidiani "L'Osservatore Romano" e "Avvenire" nonché affisso in tutte le Chiese della Congregazione "Missionarie Catechiste di Gesù Redentore" sparse nel mondo.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 18 ottobre 2016

AGOSTINO Card. VALLINI
Vic. Gen.

Marcello Terramani
Notaro



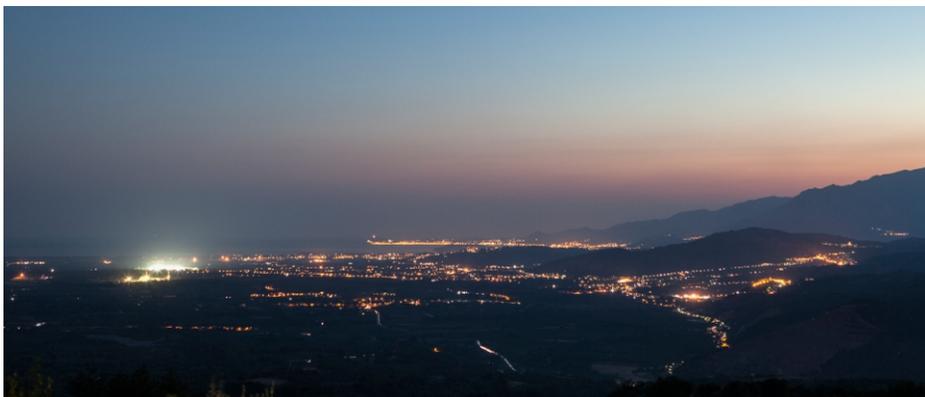
Michela Ruggiero

I tesori del territorio

Alla scoperta delle Toraglie



Bianca Del Mastro



Colline esposte al sole, che estendono lo sguardo sul mar Tirreno, dal golfo di Gaeta al litorale domizio. Un panorama mozzafiato che offre uno scenario incantevole in cui il tempo sembra fermarsi. Un clima mite che allietta chi vi abita e chi ama trascorrervi weekend. Migliaia di ulivi secolari, di viti e di castagni. Tradizioni, rievocazioni storiche, feste patronali. Nove frazioni (Ponte, Fontanaradina, Li Paoli, Corigliano, San Martino, Vigne, Cescheto, San Carlo e Santa Maria a Valogno) incastonate tra loro, come i paesaggi dei presepi. Questa è la zona delle Toraglie, a nord del comune di Sessa Aurunca, il cui nome sembra derivare da una nobile famiglia napoletana, i «Toraldo», proprietari di un fondo ai piedi del monte Frascara.

Gli abitanti vivono, soprattutto, grazie alla produzione di olio, vino (in particolare l'Aglianico, di «caso peruto», un formaggio caprino aromatizzato nell'essiccazione con alcune erbe tipiche di questa zona collinare. E poi la raccolta di funghi e asparagi, di cui gli abitanti sono «cercatori» esperti. Da apprezzare i manufatti di vimini cui, purtroppo, oggi solo una signora de Li Paoli si dedica con grande passione, nella speranza che anche le nuove generazioni possano appassionarsi a quest'arte. Alcuni ragazzi coltivano l'hobby della lavorazione del legno e di quadri in

rame. In diverse frazioni si possono, poi, visitare anche antichi frantoi.

Numerose le tradizioni popolari. La sfilata del «buchi-buchi» si svolge il 31 dicembre a Corigliano e Fontanaradina: un'esplosione di folklore, che saluta l'anno vecchio e colora l'attesa e la speranza del nuovo. La tradizionale festa di Carnevale oppure la rappresentazione della Via Crucis Vivente, sempre a Corigliano, che ogni anno riscuote grande successo. Nella fresca estate di Cescheto richiama numerosi spettatori la manifestazione «Nel Feudo del Marchese Toraldo», rievocazione storica con vari giochi tradizionali. Poi tutti in piazza per una cena medievale, allietata da musiche e danze.

Inoltre, vanno menzionate le numerose feste patronali che soprattutto in estate vivacizzano le frazioni e richiamano tanti turisti e curiosi dei comuni limitrofi. Va ricordata a Santa Maria Valogno un'altra importante data: il 16 febbraio, giorno in cui si commemora il ritrovamento del quadro della Madonna in un mirteto e la guarigione della pastorella sordomuta che lo ritrova, ma soprattutto perché in questo giorno è possibile lucrare l'indulgenza plenaria. Un grande privilegio questo concesso da Papa Innocenzo II, grato della generosa ospitalità ricevuta dal parroco del posto, nel 1139, di pas-

saggio in questo luogo, il quale, lieto della grande devozione che questa popolazione nutre verso la Madonna, decise di premiare la parrocchia concedendo appunto l'indulgenza, che viene lucrata da numerosi fedeli anche dei comuni vicini.

Insomma, decidere di trascorrere una giornata sui monti delle Toraglie è sempre un piacere, soprattutto per ritrovare un benessere psicofisico, rilassandosi nel verde della natura, approfittando della presenza di alcuni agriturismi che propongono menù tradizionali e cucina con prodotti locali. Si resta avvolti dal calore degli abitanti che, pur fra mille difficoltà, sono sempre lieti di accogliere persone che vengono ad ammirare la loro zona, spesso dimenticata dalla politica locale, che molto potrebbe, invece, investire su questo territorio.





Michela Sasso

Pillole... di saggezza

La gioia del Natale è una gioia speciale, ma è una gioia che non è solo per il giorno di Natale, è per tutta la vita del cristiano. E' una gioia serena, tranquilla, una gioia che sempre accompagna il cristiano.

Papa Francesco

Il Natale, bambino mio, è l'amore in azione. Ogni volta che amiamo, ogni volta che doniamo, è Natale.

(Dale Evans)

Parla con tenerezza. Lascia che ci sia gentilezza sul tuo volto, nei tuoi occhi, nel tuo sorriso, nel calore del tuo saluto. Abbi sempre un sorriso allegro. Non dare solo le tue cure, ma da' anche il tuo cuore.

(Santa Madre Teresa)

La vita è troppo bella per essere insignificante.

(Charlie Chaplin)



Charlie Chaplin

Il Natale dovrebbe essere legna che arde nel caminetto, profumo di pino e di vino, buone chiacchiere, bei ricordi e amicizie rinnovate. Ma... se questo manca basterà l'amore.

(Jesse O'Neill)

Il Natale è per sempre, non soltanto per un giorno. L'amare, il condividere, il dare, non sono da mettere da parte, come i campanellini, le luci e i fili d'argento in qualche scatola su uno scaffale. Il bene che fai agli altri è bene che fai a te stesso.

(Norman Wesley Brooks)

Vuoi farti un regalo? Semina la gentilezza, cogli la gioia, coltiva la serenità.

(Fabrizio Caramagna)

Non vivere con la paura, ma con la gioia di aver vissuto

(Jim Morrison)

...e di umorismo

Luigi Cappelli
(Luis)

CRISMAS TRI



PUPAZZO DI NEVE



PACCO REGALO



CANDITO



Ai rappresentanti
delle istituzioni
e ai nostri lettori

un Sereno Natale e un 2017 di già

Sostieni la rivista

Contributo ordinario € 10.00

Contributo sostenitore € 25.00

Per contributi e copie arretrate rivolgersi ai numeri

333 4507029 - 328 8745496 - 333 3179717

Publicità

333 4507029 mail: amministrazione@rivistalimen.it

I principali eventi organizzati dalla Diocesi di Sessa Aurunca sono trasmessi dall'emittente televisiva Media TV. Oltre ai servizi televisivi proposti nel corso del telegiornale Media-news, l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali propone due programmi esclusivi. Il primo, realizzato una volta al mese, è **Credere Pensando Pensare Credendo**, un format di approfondimento ideato e



condotto dal vescovo Orazio Francesco Piazza. Il secondo, trasmesso tutte le domeniche, è il **Messaggio domenicale dalla Diocesi di Sessa Aurunca**,

un'esegesi delle letture bibliche curata da don Roberto Palazzo.

Media TV trasmette in Campania sul **canale 86** del digitale terrestre ed è disponibile in streaming all'indirizzo internet www.mediatvweb.it

Per restare aggiornati su tutti gli appuntamenti televisivi della diocesi, basta seguire la pagina Facebook all'indirizzo www.facebook.com/diocesisessa